

This pdf is a digital offprint of your contribution in B. Bechtold & S. Vassallo (eds), *Le anfore puniche dalle necropoli di Himera*, ISBN 978-90-429-3604-1

The copyright on this publication belongs to Peeters Publishers.

As author you are licensed to make printed copies of the pdf or to send the unaltered pdf file to up to 50 relations. You may not publish this pdf on the World Wide Web – including websites such as academia.edu and open-access repositories – until three years after publication. Please ensure that anyone receiving an offprint from you observes these rules as well.

If you wish to publish your article immediately on open-access sites, please contact the publisher with regard to the payment of the article processing fee.

For queries about offprints, copyright and republication of your article, please contact the publisher via peeters@peeters-leuven.be

LE ANFORE PUNICHE DALLE NECROPOLI DI HIMERA

(SECONDA METÀ DEL VII – FINE DEL V SEC. A.C.)

B. Bechtold e S. Vassallo
con i contributi di

D. Braekmans, R. De Simone, S. Gupta, G. Montana, L. Randazzo, K. Schmidt

FWF Der Wissenschaftsfonds.



PEETERS

Leuven - Paris - Bristol, CT

2018

SOMMARIO

Premessa (<i>S. Vassallo</i>)	1
1	
Le Necropoli di Himera (<i>S. Vassallo</i>)	3
1.1 Le aree cimiteriali: localizzazione e cronologia	
1.2 Riti e tipologie funerarie	
2	
Le tombe ad <i>enchytrismos</i> e le anfore da trasporto (<i>S. Vassallo</i>)	7
2.1 Dati statistici	
2.2 Il rituale e la scelta del tipo di contenitore	
2.3 Dati essenziali sulle produzioni di anfore da trasporto	
3	
Le anfore fenicio-puniche riutilizzate nelle sepolture ad <i>enchytrismos</i> di Himera (<i>B. Bechtold</i>)	9
3.1 Caratteristiche generali delle sepolture ad <i>enchytrismos</i> in anfore fenicio-puniche a Himera (<i>S. Vassallo</i>)	
3.2 Introduzione al materiale anforico preso in considerazione	
3.3 Le produzioni di anfore fenicio-puniche documentate a Himera	
3.3.1 Anfore dall'area di Cartagine	
3.3.2 Anfore da Mozia	
3.3.3 Anfore da Solunto	
3.3.4 Anfore da Palermo	
3.3.5 Anfore dalla Sardegna centro-occidentale (area di <i>Neapolis</i>)	
3.3.6 Anfore dalla Sardegna occidentale (area di <i>Tharros</i>)	
3.3.7 Anfore dall'area dello Stretto di Gibilterra	
3.3.8 Anfore di produzione non identificata	
3.4 La distribuzione diacronica delle anfore fenicio-puniche nelle necropoli di Himera	
3.4.1 La seconda metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C.	
3.4.2 Il VI sec. a.C.	
3.4.3 Il V sec. a.C.	
3.5 Segni di riadattamento delle anfore fenicio-puniche per il loro uso negli <i>enchytrismo</i> i	
3.6 Cenni alla presenza di anfore fenicio-puniche nell'abitato di Himera e nel suo entroterra	
3.6.1 L'abitato	
3.6.2 Il territorio	
3.7 Himera e il mondo punico: osservazioni conclusive sulla presenza di anfore fenicio-puniche nelle necropoli	
3.8 Tabelle riassuntive	
4	
Analisi archeometriche su anfore fenicio-puniche dal sito di Himera (<i>G. Montana, L. Randazzo</i>)	69
4.1 Produzioni siciliane	
4.2 Produzioni extra-insulari	
4.3 Produzioni non identificate	
4.4 Productions of the area of Carthage (<i>D. Braekmans, S. Gupta</i>)	
5	
La descrizione microscopica dei <i>fabrics</i> identificati fra le anfore fenicio-puniche di Himera (<i>K. Schmidt</i>)	91
5.1 <i>Fabrics</i> dall'area di Cartagine	
5.2 <i>Fabrics</i> di Mozia	
5.3 <i>Fabrics</i> di Solunto	
5.4 <i>Fabrics</i> di Palermo	
5.5 <i>Fabrics</i> della Sardegna centro-occidentale (area di <i>Neapolis</i>)	
5.6 <i>Fabrics</i> della Sardegna occidentale (area di <i>Tharros</i>)	
5.7 <i>Fabrics</i> dall'area dello Stretto di Gibilterra	

6	Iscrizioni anforiche (<i>R. De Simone</i>)	96
7	Note riassuntive sulla presenza di anfore fenicio-puniche a Himera (<i>B. Bechtold, S. Vassallo</i>)	100
8	Catalogo delle sepolture ad <i>enchytrismos</i> di Himera dotate di anfore fenicio-puniche (<i>B. Bechtold, S. Vassallo</i>)	102
	APPENDICE	
	Un'anfora greco-occidentale tardo-arcaica dalle necropoli di Himera: prime evidenze per una produzione di anfore di tipo greco nell'area fra Solunto e Palermo (<i>B. Bechtold</i>)	153
	ENGLISH SUMMARY (<i>B. Bechtold</i>)	157
	BIBLIOGRAFIA GENERALE (<i>B. Bechtold</i>)	158
	TAVOLE	166

Note riassuntive sulla presenza di anfore fenicio-puniche a Himera

Babette Bechtold – Institut für Klassische Archäologie, Universität Wien (Austria)
Stefano Vassallo – Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo (Italy)

L'analisi del *corpus* delle anfore fenicio-puniche di Himera offre diversi punti d'interesse che vanno ben oltre i risultati ottenuti dalla semplice classificazione tipologica e per aree di provenienza dei 277 recipienti fittili rivenuti. Lo studio qui presentato contiene un'ampia gamma di informazioni e dati relativi soprattutto alla vita commerciale della città greca che – considerando il silenzio delle fonti storiche – solo questa specifica classe di materiale archeologico può fornire. Nel loro insieme, le anfore fenicio-puniche di Himera ci parlano in dettaglio dei continui e proficui rapporti economici fra il mondo punico occidentale e la colonia "(...) più lontana ed "isolata, quasi un avamposto dei Greci sulla costa tirrenica.". "Questa "solitudine" geografica è un elemento fondamentale per comprendere la storia imerese",³³⁸ soprattutto se affrontata attraverso la documentazione dei materiali che abbiamo presentato in questa ricerca, le anfore commerciali di produzione fenicio-punica, che ad Himera risultano più numerosi di ogni altra colonia greca! L'ampia attestazione di anfore fenicio-puniche – fra cui molte provenienti dall'area di Cartagine – suggerisce stabili relazioni economiche fra Himera e la metropoli nordafricana e sembra contrastare, per certi versi, con gli eventi politici e bellici ricordati dalle fonti che culminano nella battaglia di Himera del 480 a.C. e più tardi nella definitiva distruzione della città nel 409 a.C.

La precoce attestazione di contenitori cartaginesi databili fra la seconda metà del VII e l'inizio del VI sec. a.C. sottolinea l'interesse della metropoli nordafricana a rapporti probabilmente diretti con la colonia greca sino dalle prime fasi di vita della città, motivato dalla gestione e dal controllo dell'asse commerciale fra il golfo di Tunisi e la Sardegna (vedi cap. 3.7). Infatti, l'identificazione di notevoli quantità di anfore cartaginesi e sarde attesta il passaggio di questa rotta per i porti della Sicilia nord-occidentale, forse anche per Himera stessa (vedi cap. 3.3.6). Solo attraverso la lettura dei dati anforici riusciamo quindi, per il momento, a percepire il ruolo importante che l'*emporion* siciliano giocava probabilmente nelle strategie commerciali di Carta-

gine per tutto il periodo di vita della colonia. Un aspetto particolarmente interessante e nuovo dei commerci imeresi di V sec. a.C. viene indicato dalla presenza di numerose anfore dall'area dello Stretto di Gibilterra che suggeriscono un coinvolgimento della città siciliana nel passaggio dei traffici spagnoli legati alla vendita di prodotti ittici nel Mediterraneo centrale (vedi cap. 3.3.7). Meno sorprendente risulta, infine, la prevalenza, fra il campione di anfore prese in esame, di contenitori siciliani. È importante, tuttavia, poter dimostrare che in base al materiale anforico studiato le importazioni moziesi prevalgono solo durante la più antica fase della colonia, mentre a partire dal VI sec. a.C. assistiamo ad una preponderanza assoluta della produzione soluntina. Nell'ottica dello studio complessivo delle serie siciliane si è rivelata particolarmente preziosa anche la ricerca archeometrica esposta al cap. 4.1 che, incrociata all'analisi archeologica, ha permesso di proporre una caratterizzazione molto completa delle produzioni anforiche fenicio-puniche della Sicilia. Le indagini archeometriche sugli impasti cartaginesi (cap. 4.4), invece, verranno integrate, molto prossimamente, di un numero più ampio di campioni e di analisi chimiche, entrambe già in corso.

Infine, va ricordato che il 409 a.C., anno della distruzione della città, costituisce un sicuro *terminus ante quem* per la datazione di alcuni tipi anforici finora vagamente inquadrati fra la seconda metà avanzata del V e la prima parte del IV sec. a.C. Particolarmente interessante in questo senso risulta la documentazione delle forme cartaginesi T-2.2.1.2 (**cat. 24**), T-4.2.1.6/7. (**cat. 25**) e T-4.2.1.2 (**cat. 26-27**), nonché del tipo moziese Toti 19 / T-4.2.1.2 (**cat. 60**) già prima dell'ultima decade del V sec. a.C. Per le serie soluntine/palermite si deve menzionare la precoce attestazione dei tipi Sol/Pan 3.6 ad imitazione della forma moziese Toti 18 (**cat. 133**), Sol/Pan 5 / T-4.2.1.2 (**cat. 177**) e Sol/Pan 6.2 / T-2.2.1.2 (**cat. 137-138, 185**). Importanti indicazioni per la circolazione delle anfore punico-sarde della fine del V sec. a.C. derivano dalla presenza del tipo T-4.2.1.3/4 (**cat. 194**). Altamente significativa rimane, infine, l'assenza,

nelle necropoli imeresi, della forma Sol/Pan 4.4 / T-4.2.2.6 che evolve dai tipi Sol/Pan 4.1-3 di V sec. a.C. solo dopo l'ultima decade del V sec. a.C.³³⁹

A prescindere dai dati economici e tipologici, la distribuzione topografica abbastanza omogenea delle anfore fenicio-puniche di Himera, documentate, infatti, in tutte le aree sepolcrali indagate, suggerisce l'uso casuale dei contenitori andati in disuso,³⁴⁰ indipendentemente dalla loro provenienza geografica che per il loro riutilizzo era indifferente (vedi cap. 2, 3.1).

Infine, la breve rassegna dei ritrovamenti di anfore puniche nel territorio di Himera sembra evidenziare come tali prodotti non ebbero un'ampia commercializzazione nella *chora* imerese. Il tipo di alimenti contenuti nelle anfore, in parte probabilmente a base di pesce, era, evidentemente, molto apprezzato nella stessa colonia, meno nei centri indigeni dell'entroterra imerese (vedi cap. 3.6.2). Pertanto, è plausibile che la ridistribuzione dei contenitori negli insediamenti dell'interno sia da mettere in relazione anche ad un uso secondario delle stesse anfore, che venivano svuotate dal contenuto originario per essere consumato ad Himera, e impiegate negli scambi con gli indigeni per trasportare anche altri prodotti ed immesse, quindi, in un nuovo circuito di traffici. Riguardo alle dinamiche commerciali di Himera e ad una vocazione commerciale aperta, fin dai primi decenni di vita, allo scambio sia di prodotti di consumo (legati ai contenuti delle anfore da trasporto) sia ad altri oggetti pregiati e di valore artistico, bisogna sottolineare come le ricerche recenti abbiano evidenziato una dimensione ampia, mediterranea, che rivela una colonia al centro di una fitta rete di collegamenti marittimi con i più importanti centri del Mediterraneo.³⁴¹

Per concludere, vorremmo sottolineare che l'edizione del *corpus* delle anfore fenicio-puniche vuole essere stimolo ed incentivo per l'auspicabile studio e la prossima pubblicazione di altre raccolte di materiali rinvenuti nel contesto archeologico unico ed affascinante rappresentato dalle necropoli di Himera³⁴² che – e vale la pena ripeterlo – fino al giorno di oggi hanno restituito oltre 13000 tombe praticamente intatte (vedi premessa).

NOTE

³³⁸ Vassallo 2005a, 17-18, fig. 1.

³³⁹ Bechtold 2015f, 34, 41, 51.

³⁴⁰ A questo proposito vedi anche Vassallo 2014, 268.

³⁴¹ Vassallo 2015.

³⁴² Va menzionata qui la recentissima edizione di uno studio preliminare della classe dei *gutti*, in gran parte di produzione locale, cf. Vassallo 2016.